

COMUNICATO STAMPA 24 luglio 2026

CIMO-FESMED: “Il Governo ritira l’impugnazione del comparto unico. Ora la Sardegna apra il cantiere del contratto integrativo regionale per la sanità”

Cagliari – La decisione del Consiglio dei Ministri di rinunciare integralmente all’impugnazione della legge regionale sul comparto unico rappresenta un importante successo istituzionale per la Sardegna e dimostra che il confronto tra Regione e Governo può portare a soluzioni condivise nel rispetto delle reciproche competenze.

Per CIMO-FESMED questa vicenda apre ora una prospettiva che non può escludere il settore più strategico per i cittadini: la sanità.

«La piena operatività dell’ARAN Sardegna – dichiara **Emanuele Cabras**, Segretario Aziendale CIMO-FESMED dell’ARNAS Brotzu – offre finalmente l’occasione per avviare una riflessione su un contratto integrativo regionale della dirigenza sanitaria. Non proponiamo di sostituire il contratto nazionale, ma di affiancarlo con strumenti che consentano di rispondere alle peculiarità della Sardegna.»

Secondo CIMO-FESMED, il contratto integrativo regionale dovrebbe diventare uno strumento di governo del sistema sanitario, non soltanto un meccanismo di incremento retributivo.

L’obiettivo è quello di consentire alla Regione, attraverso il **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)** e il successivo **Atto di indirizzo alla Giunta**, di destinare risorse regionali finalizzate alla valorizzazione del personale sanitario, demandando all’ARAN Sardegna la contrattazione delle modalità di utilizzo.

«Questo permetterebbe – prosegue Cabras – di affrontare finalmente in modo strutturale il problema della perequazione dei fondi contrattuali tra le aziende sanitarie, oggi caratterizzati da profonde differenze che determinano trattamenti economici molto diversi tra professionisti che svolgono le stesse funzioni.»

Le risorse regionali potrebbero essere destinate, attraverso la contrattazione regionale, a finanziare specifiche componenti della retribuzione variabile, adattandole alle esigenze delle singole aziende: valorizzazione degli incarichi e dell’alta specializzazione negli ospedali maggiori, rafforzamento delle indennità nei pronto soccorso e nei presidi periferici, incentivi per favorire la permanenza dei professionisti nelle sedi più disagiate.

Secondo CIMO-FESMED, questa impostazione consentirebbe anche di superare progressivamente il ricorso a strumenti emergenziali e costosi, riallocando sul personale dipendente risorse che oggi vengono contabilizzate tra i beni e servizi ma che, nella sostanza, finanziano prestazioni di personale.

«Occorre aprire anche un confronto con il Governo sul tema dei tetti di spesa per il personale – conclude Cabras – ma parallelamente la Regione può già iniziare a costruire un modello innovativo di politica contrattuale. La rinuncia all’impugnazione della legge sul comparto unico dimostra che

autonomia e dialogo istituzionale possono procedere insieme. È il momento di compiere un passo ulteriore anche per la sanità.»

Per CIMO-FESMED, investire sul personale significa investire sulla qualità del Servizio sanitario regionale. «I medici sardi sono oggi i meno retribuiti d'Italia. Rendere il sistema più attrattivo non è una rivendicazione sindacale, ma una scelta indispensabile per garantire ai cittadini una sanità pubblica efficiente e capace di affrontare le sfide dei prossimi anni.»

EMANUELE CABRAS

Segretario Aziendale CIMO-FESMED
ARNAS G. Brotzu – Cagliari